

Carissimi amici,

é dall'inizio di questo mese che volevo scrivervi per un affettuoso saluto e un ricordo carico di gratitudine. Con ottobre, mese tradizionalmente dedicato alla missione, é stato per me immediato pensare a tutti voi, amici e comunitá che condividete il nostro cammino, e la chiesa milanese che accompagna i missionari che invia. Grazie per l'amicizia, la vicinanza, la condivisione.

Ecco alcune notizie sul nostro cammino.

Dopo la festa patronale parrocchiale di Santa Gianna Beretta in agosto, abbiamo appena concluso il festejo di São Francisco in una delle nostre 7 comunitá, molta gente ha partecipato, il 4 ottobre alla processione c'era una folla interminabile che ha sfilato per le strade e ha partecipato alla messa celebrata all'aperto. Mi impressiona sempre vedere la fede popolare, semplice e piena di affetto, ma non é puro sentimentalismo ed esterioritá, é consegna reale di se stessi al Signore, é abbandono fiducioso a Dio... Abbiamo insistito sul tema della Famiglia e della Parola.

A parte la pastorale ordinaria, continuiamo nel nostro lavoro pastorale nella linea della evangelizzazione (círculos bíblicos, gruppi di famiglie che nelle case si ritrovano per leggere e riflettere con la bibbia, secondo il metodo tipico latinoamericano "vedere – giudicare – agire"), della pastorale familiare, del rafforzamento delle piccole comunitá (cappelle) con i loro coordinatori, cercando di coinvolgere sempre piú persone. Ma le difficultá ci sono, eccome. Come ricorda il vangelo, "la messe é molta e gli operai sono pochi": non perché siamo pochi nella comunitá, ma perché della tanta gente che appartiene alla comunitá pochi vogliono essere "operai". La difficultá maggiore é coinvolgere tutta la parrocchia, comunitá, gruppi, movimenti, in un progetto pastorale comune, con una partecipazione e impegno di tutti in particolare nel lavoro di evangelizzazione nei quartieri, per rendere la nostra chiesa sempre piú vicina e solidale con la vita della gente. Cerchiamo di recuperare un detto della chiesa brasiliana del passato, di anni vivaci e profetici che sembrano lontani e tramontati: "Bibbia in mano e piedi nelle case".

E poi i giovani. Sicuramente il 2012/2013 dará attenzione ai giovani, in vista della GMG 2013 che si svolgerà qui in Brasile. Sará una bella sfida, il problema giovanile é grande... Adesso ci stiamo preparando per l'Assembleia Diocesana di novembre (dal 10 al 13), facendo una revisione di quanto abbiamo realizzato del nostro programma pastorale parrocchiale e individuando le prospettive per il prossimo anno.

Novembre e dicembre sará poi il periodo delle prime comunioni, cresime, ma anche matrimoni e battesimi perché per fine anno vengono in visita familiari, parenti, padrini (a dicembre iniziano le vacanze estive...), e poi per me sará il periodo di visita a tutti gli ammalati seguiti dai ministri dell'eucaristia, che sono parecchi.

Sto continuando anche ad accompagnare come posso (nel tempo che strappo alla parrocchia e quando riesco a farmi prestare un fuoristrada) gli indios Canela Apanjekrá e Ramkokamekrá, nei due villaggi della zona indigena a un centinaio di km da Barra do Corda. Sono una piccola etnia, quasi 3000 persone, che soffrono l'impatto con la nostra societá e cultura, ne restano attratti (o sommersi), ma cercano di mantenere vive le loro tradizioni, la loro visione del mondo, le loro radici. Sono stati evangelizzati nel passato soprattutto da protestanti evangelici, da molto tempo la chiesa cattolica non li accompagna con una certa frequenza. Di questa esperienza cercheró di informarvi meglio in una prossima lettera.

Con gioia stiamo preparandoci anche ad accogliere una famiglia di laici missionari che la Diocesi di Milano invierá il prossimo anno per accompagnare il cammino della nostra comunitá qui a Barra do Corda: Fabio, Manuela, e Marta che dovrebbe nascere proprio in questo mese di ottobre. É segno della comunione che si fa servizio tra le nostre due chiese. Sará una presenza bella ed arricchente per noi e per loro. É stimolo per sentirci tutti chiamati ed inviati, in forme diverse, ma tutti animati dal fuoco della missione.

La costruzione della casa é finita nella parte interna, stanno ultimando la parte esterna e si inizierà lo scavo delle fondamenta del salone e aule. Stiamo anche aggiungendo due macchine di climatizzazione alle altre due già installate in chiesa, sperando di vincere il caldo torrido... Ringrazio di cuore, anche a nome della nostra comunitá, per il generoso aiuto ricevuto che ci permette di dare le strutture necessarie alla nostra giovane parrocchia. Queste le notizie sul nostro cammino...

Ma vorrei ancora condividere un semplice pensiero... La nostra liturgia (rito romano) ci ha proposto, proprio iniziando questo mese missionario, la lettura del libro di Giona, una pagina bellissima della Bibbia che inquieta e stimola, perché ci fa riscoprire il Giona che c'è in noi chiamati ed inviati per le strade del mondo ad annunciare il Dio della vita e della misericordia per tutti i popoli.

I mutamenti profondi, le sfide e le complessità dell'epoca che stiamo vivendo, a volte anche le scelte della nostra chiesa che non capiamo o faticiamo ad accettare, tutto questo ci lascia a volte confusi, a volte scoraggiati, e a volte con la tentazione di "fuggire", proprio come Giona. Possiamo pensare di essere in cammino, sulle strade della missione, ma in tanti modi e con tanti atteggiamenti in realtà possiamo fuggire dalla chiamata del Signore. Come accadde a Giona quando, fuggendo, era sulla nave minacciata dal vento contrario e sconquassata dalle onde, può mancarci il coraggio di buttare a mare ciò che appesantisce e fa affondare (e cioè quasi tutto), cercando l'essenziale (la vita da salvare e il Signore). Come Giona che dormiva profondamente nascosto nella parte più bassa della nave, possiamo rimanere addormentati anche se attorno a noi c'è la tempesta, ci proteggiamo nella ripetizione stanca delle cose di sempre, cerchiamo la nostra tranquillità, lontani e distaccati, senza stare al fianco di chi nelle tempeste della vita lotta e fa tutto quanto può per restare a galla.

Non voglio certo fare un commento al libro di Giona, ma dirvi che iniziando il mese missionario questo annuncio è stato per me provocante, anche solo la lettura e riflessione sulla prima decina di versetti mi ha stimolato

ad ascoltare le chiamate e gli invii imprevedibili del Signore,
a svegliarmi dai torpori che finiscono per lasciarmi lontano dalle sofferenze della gente,
a non appesantirmi con tante cose inutili per il cammino missionario e che fanno affondare,
a cercare il Signore nella vita e a cercare la vita nel Signore, per me e per la gente a cui sono inviato.

Chissà forse anche in voi in questo mese missionario può nascere il desiderio di rivisitare questo piccolo e provocante libro di Giona, per risentire la chiamata ad essere chiesa che va, in cammino, per l'annuncio del Vangelo a persone e in situazioni non immaginate e secondo percorsi tutti da inventare, magari anche passando attraverso l'oscurità e la solitudine di chi come Giona si ritrova come sepolto nel ventre di un grosso pesce... ma per essere rigettato a riva e continuare il cammino in modo nuovo.

Buona missione a tutti voi.

Un forte abbraccio

Don Ezio



Messa nella festa di São Francisco



Visita agli indios



Casa parrocchiale



Camminata della Bibbia